

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 14 Rosso I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 10 NOVEMBRE

Una nuova circolare di Favre ai ministri francesi accreditati presso le Corti straniere spiega i motivi per quali l'armistizio non si è potuto concludere, e da essa risulta che la cagione di ciò sta nel rifiuto assoluto da parte prussiana che a Parigi fosse concesso di vettovagliarsi. Un'armistizio senza questo permesso, dice il ministro francese, sarebbe stato l'equivalente di una capitolazione senza onore e senza speranza, ed ai francesi altro ormai non rimane che prendere consiglio dal proprio coraggio, lasciando la responsabilità del sangue versato a coloro che sistematicamente respingono qualunque transazione che conduca alla pace. Il signor Favre nella circolare medesima fa anche, in modo indiretto, un appello all'Europa, la quale, da questo contegno del Governo prussiano, potrà indovinare ciò che la Prussia lo riserverebbe, se potesse compiere tutti i progetti ch'essa vagheggia. L'esperienza peraltro ci consiglia a dubitare che questo appello possa venire ascoltato. Il telegramma da Bruxelles annunziante che la Russia, l'Italia, l'Austria e l'Inghilterra intendevano di presentare ai belligeranti una nota per favorire la pace, avvalendosi della mediazione colla minaccia di imporsi, al caso, materialmente contro un ulteriore spargimento di sangue, quel telegramma, diciamo, non ha ricevuto finora nessuna conferma, e probabilmente non la riceverà neanche in appresso. Invece lo spargimento del sangue continua, e al combattimento di Le Bourget ne è succeduto un altro fra Boulogne e Châumont con la peggio delle guardie nazionali francesi, in esso impegnate. Nel tempo medesimo Bismarck annunzia alle Potenze che il bombardamento di Parigi non tarderà a cominciare, e mediante il suo organo, la *Corr. Prov.* di Berlino, avverte che in esso si prenderanno in considerazione le condizioni interne della grande metropoli. La Potenza si limita pure probabilmente ad accusar ricevuta dell'avviso spedito.

Il governo di Tours ha fatto stampare nel *Moniteur universel*, suo organo ufficiale, un rapporto sulla condotta politica e militare di Bazaine durante il blocco di Metz. È firmato dal sig. E. de Valcourt, ufficiale della guardia mobile, addetto al gran quartier generale dell'armata del Reno, il

quale, prima della resa, riuscì a fuggire da Metz ed a traversare le linee prussiane. Il *Moniteur* dichiara che questo rapporto giuse al governo prima della notizia della capitolazione, e pare che sovr'esso Gambetta abbia giudicato il maresciallo. Esso è diviso in due capitoli: I, questione militare; II, questione politica. Le sue conclusioni terminano con queste parole: « Il maresciallo Bazaine agì per un solo scopo, essere e rimanere padrone della situazione politica in Francia, e, credendo potersi servire dei prussiani per l'esecuzione de' suoi progetti ambiziosi, egli consegnò lord scienzientemente la città e fortezza di Metz, nonché l'esercito dei centodiciannove uomini accampato nei forti staccati. »

I giornali di Lione continuano ad occuparsi della presa di Digione. Il fatto par loro ancora incredibile. Autorità civili ed autorità militari si palleggiano le accuse d'inerzia, d'imperizia, di vigliaccheria. Ma ciò che più chiaramente risulta dalle narrazioni che abbiamo sott'occhio è questo: la maggioranza della popolazione, massime la campagna, è stanca della guerra, e quasi quasi preferisce i prussiani ai loro compatrioti armati. È dal *Courrier de Lyon* che togliamo le linee seguenti: « Bisogna dirlo: gli abitanti della Bretagna e della Franca-Contea, fuori di sé dalla paura, sembrano voler evitare ad ogni costo i combattimenti nelle vicinanze delle loro città o dei loro villaggi. Contando poco sulle vittorie dei francesi, perché i nostri rovesci li scoraggiano, preferiscono lasciarsi requisire dai prussiani; laonde non è raro di vedere questi, preventi a tempo dai nostri compatriotti dell'arrivo delle nostre truppe, rinforzati all'uopo, e, in ogni caso, non accettare il combattimento che quando hanno forze d'assai superiori. »

La *Corresp. Provinciale* annunzia che il Parlamento federale germanico è convocato per 20 corr. per deliberare sui mezzi di continuare la guerra e sull'ingresso degli Stati del Sud nella Confederazione, in cui quell'Assemblea dovrebbe esser riunita; ma se stiamo alla *Gazzetta Crociata*, parrebbe confermarsi la voce che debba riunirsi a Versaglia. Diffatti in essa leggiamo: « Siccome la convocazione del Parlamento federale del Nord per l'esame e la sanzione della costituzione federale non può essere procrastinata, così si renderà probabilmente necessario che l'assemblea si raduni a Versailles, poiché

la presenza della presidenza è indispensabile nella discussione degl'importanti progetti di legge, e d'altra parte il re non può nella sua qualità di generalissimo degli eserciti germanici abbandonare il suo posto. » In quanto alla ricostituzione germanica, la citata *Corrispondenza* annunzia che l'entrata del Baden, dell'Assia e del Wurtemberg nella Confederazione del Nord è considerata come sicura, mentre con la Baviera le trattative continuano ancora, ma vertono su particolari di secondaria importanza. In quanto alla questione dei titoli essa da luogo ancora a discussioni. Il Re Guglielmo esita a prendere il titolo d'imperatore, ed i sovrani del Sud insistono perché lo assuma, pensando ch'esso renderà la loro subordinazione meno umiliante.

Pio IX mandò una lettera di congratulazione ai vescovi alemani di Fulda, perché annunciarono ai loro fedeli il dogma dell'infallibilità. La lettera porta la data del 28 ottobre 1870, dunque del trentottesimo giorno della cosiddetta prigionia del pontefice. Per formarsi un giusto criterio di quella prigionia e della sua veramente straordinaria severità, basterà riferire le parole con cui comincia la lettera pontificia. Vi si allude agli avvenimenti ultimi ed alle profonde afflizioni, colle quali uomini maliziosi riempirono il calice delle nostre amarezze, commettendo detestabili scelleratezze e calpestando non solo i diritti della religione, ma i diritti dell'onestà, ecc. ecc. » Un prigioniero, che dal fondo del suo carcere può spedire una lettera infiorata di simili cortesie per il Governo, che lo tiene in cappi, davvero che dovrà essere ritenuto un prigioniero, a cui se qualche cosa difetti non è certo la libertà, anzi « l'eccesso della libertà. »

Venne pubblicato a Pest un opuscolo intitolato: *Il conte di Beust e la neutralità dell'Austria*. Prezzo che il Governo austro-ungarico fa largo di consigli alla Francia, e del quale dello scritto propugna un'alleanza dell'Austria colla Prussia, mostrando l'indennità degli interessi di Berlino e di Vienna; conclude, provando come la persona del conte Beust non sia un ostacolo a tale alleanza: la sua caduta sarebbe una vittoria della reazione, cioè della coalizione degli elementi czechi, feudali, ultramontani e militari.

Un telegramma particolare del *Secolo* farebbe

supporre che la candidatura del duca d'Aosta al trono di Spagna possa incontrare delle gravissime difficoltà. D'altra parte si annunciano delle dimostrazioni in Catalogna ed altrove contro la candidatura medesima. Osserviamo peraltro che questa notizia, venendo da fonte indiretta non vanno accolte così con le maggiori riserve.

L'Italia pubblica una circolare del Ministro Guardasigilli ai primi presidenti ed ai procuratori generali presso le Corti d'appello, relativa alle prossime elezioni. Eccone il tenore:

Firenze, 6 novembre 1870.

Come lo avrete letto nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente, la nazione è chiamata ad eleggere i suoi rappresentanti e ad esprimere col mezzo loro il suo giudizio sulle gravi questioni alle quali dà luogo il compimento dell'unità italiana.

Afinchè i funzionari dell'ordine giudiziario possano egli pure esercitare il diritto elettorale, io vi prego di accordare il congedo necessario in ragione della distanza a coloro fra i detti funzionari che dovranno votare in un comune diverso da quello della loro residenza attuale.

Voi avrete la compiacenza di dichiarare in pari tempo a tutti i funzionari posti sotto la vostra sorveglianza, che il governo mentre lascia loro intera libertà di voto, non è tuttavia disposto a tollerare ch'essi mettano a profitto l'influenza di cui godono a cagione della qualità e del grado che occupano, per combattere o favorire candidati ed immischiarvi nelle brighe e nelle agitazioni elettorali.

Il sottoscritto spera che il sentimento del proprio dovere e dell'altra missione dell'autorità giudiziaria distoglierà i funzionari da simili abusi e ch'egli non si troverà —

Siete pregati di voler dare un cenno di ricevuta.

Il Ministro RASCI.

## LA GUERRA

Il corrispondente del *Daily News* dal quartiere generale dell'armata della Loira ritiene che questa

diffondere l'istruzione ed una buona educazione, cercare ed additare al governo quelle opere che possono migliorare in qualche modo la condizione del povero, sottrarre al governo stesso dove questo non può giungere, stabilire e dirigere ospedali, ricoveri, ecc quale dovrebbe essere l'impiego delle ore oiose del ricco; ecco lo scopo cui dovrebbe rivolgere i suoi studi; egli che ha insomma il positivo dovere di essere alle altre caste sociali un esempio di attività, di abnegazione, di virtù.

Ma ha l'Italia raggiunto questo ideale? Se no, ogni sua forza deve adoperare a questo intento, e nulla deve trascurare per conseguirlo. Deve insomma la nostra patria cercare di rinnovarsi, di sciogliersi da vete abitudini, da sciocchi pregiudizi; deve reagire contro tre secoli di decadenza che la incatenano ad un doloroso passato. — Ma l'Italia è composta di Italiani, e quindi il suo rinnovamento sarà la somma di quella dei singoli Italiani, sarà il frutto dell'individuale progresso.

E qui l'A. scende ad una diligente analisi dei vari gradi, delle varie classi sociali, dei diritti e dei doveri che vi sono inerenti.

La famiglia del ricco, egli dice, è quella che può esercitare la maggiore e più benefica influenza sulla società, ma è nel tempo medesimo quella che ha più bisogno di essere corretta, ed ha maggiori mezzi di correggersi. Il ricco che non ha mestieri di affaticarsi molto per soddisfare a' suoi bisogni, che ha raramente gravi occupazioni, ed a cui poco tempo basta per disimpegnare gli affari suoi e quelli della famiglia, è pur quello che ha un dovere più grave, quello di adoperar le sue cure a beneficio delle altre classi sociali; dovrebbe egli incaricarsi di produrre, o facilitare almeno, il bene generale, perchè le classi più povere difficilmente possono pensare a più che al loro bene particolare. (E nei Parlamenti, nei Consigli Provinciali e Comunali, nei pubblici uffizi, nelle opere di beneficenza morale, dovrebbero consistere le occupazioni delle classi più ricche; potrebbe forse sobbarcarsi un individuo meno che agiato, cui fosse breve od insufficiente il giorno ad ottenere i guadagni necessari per soddisfare i più urgenti bisogni?)

Non si ripeta al figlio del ricco, ch'egli, perch'egli, non ha bisogno di lavorare per vivere, e per corollario che non ha bisogno di studiare; ma sappia invece che a lui incombono doveri come a tutti gli altri cittadini, ai quali è eguale nell'ordine delle leggi morali e civili: sappia che le ricchezze non costituiscono il vero merito, molto meno se ereditata, e che il vizio, come la virtù, sono assai personali.

Difondere l'istruzione ed una buona educazione, cercare ed additare al governo quelle opere che possono migliorare in qualche modo la condizione del povero, sottrarre al governo stesso dove questo non può giungere, stabilire e dirigere ospedali, ricoveri, ecc quale dovrebbe essere l'impiego delle ore oiose del ricco; ecco lo scopo cui dovrebbe rivolgere i suoi studi; egli che ha insomma il positivo dovere di essere alle altre caste sociali un esempio di attività, di abnegazione, di virtù.

Dato che tutti i ricchi italiani avessero compreso il loro compito, ben presto se ne otterrebbero ottimi frutti, ed essi sarebbero benedetti da quelli stessi che ora per la loro miseria imprecano ai doziosi, e sognano falsi sistemi sociali. Il ceto che si trova fra i pochi ricchi ed i molti poveri, puossi considerare come il maggior fattore di progresso, come quello che ha abbastanza agiatezza per potersi istruire, ma ha nel fianco lo stimolo del bisogno che non lascia impigliare, la speranza cioè della paterna ricchezza. E il ceto che sente di sè abbastanza degnamente per voler conservare il proprio grado sociale, ma che capisce come ciò non si possa ottenere se non con un assiduo lavoro. Ebbene, anche questo ceto deve rifare la sua educazione, impareccchè nella maggior parte dei casi è falsata, è cattiva. Non si ostenti da questa classe un lusso superiore alle sue forze, non si cerchi d'esser tenuti per ricchi, e soprattutto non si gettino i propri figli ai pubblici uffizi, ma si allevino per quanto è possibile nelle professioni produttive che presentano l'industria, il commercio, la navigazione, certo non meno onorevoli di un pubblico uffizio. Un buon agricoltore non ha egli diritto alla altrui estimazione quanto un dotto legale?

A riguardo del ceto meno favorito dalla fortuna, l'A. raccomanda di prendere precipuamente mira l'educazione della donna, poichè essa sola può dirozzare i figli, ove sia ben educata, ed istruirla in quelle regole di morale, di giustizia, di buon senso che governano il mondo, non avendone l'uno né il modo, né il tempo, distratto nelle cure dell'officina o del negozio. Può la donna influire sull'indole del marito coll'ordine, colla nettezza della casa e delle povere suppellelli, colla soavità dei modi; e fare che questi non desideri d'affogare la memoria della sua povertà nei boccali dell'osteria, ma cerchi invece di consolarsi col grato spettacolo d'una casa linda e pulita, di vispi figliuoli, d'una moglie affezionata.

## APPENDICE

CARATTERI DELLA CIVILTÀ NOVELLA IN ITALIA  
di  
PACIFICO VALUSSI (\*)  
CENNI BIBLIOGRAFICI.

L'Autore, la di cui opera imprendiamo ad esaminare, comincia col chiedersi quali sono le cause che influiscono sul più o meno rapido svolgimento della civiltà, e le trova nel clima, nella geografica posizione, nella fecondità della terra. Difatti, egli dice, se diamo uno sguardo alla storia, scorgiamo che primo si avanzò sulla strada dell'incivilimento quel popolo che non era agghiacciato dai freddi del polo, né arso dagli ardenti raggi solari; quel popolo ch'ebbe fertile suolo, acque sane ed abbondanti, libere e facili comunicazioni co' suoi vicini; quel popolo insomma che poté facilmente vivere e prosperare sul suolo che abitava. L'ingegno di questo popolo, le sue doti naturali si svolsero allora, ed ogni breve lasso di tempo segnava un nuovo passo nel suo incivilimento; ma giunto all'apice della sua civiltà, non era che spontanea, ma riflessiva; è la vita d'un individuo che sa di vivere, non una vita spensierata. Ed è forse una civiltà più lenta ma più durevole, e che non decade, perchè vuol progredire. La spontaneità crea, ma non conserva; ciò che viene da sè senza coltivazione può durar molto, ma non dura sempre, e bisogna che si ricrei e si mantenga coll'arte e colla riflessione.

In questo secondo stadio si trovano ora le nazioni europee, e prova ne sia che le più avanzate sul sentiero del progresso, non sono le più ricche di doti naturali; non sono quelle che hanno un suolo più fertile, né un clima più temperato.

Qui l'A. cerca di stabilire l'ideale d'un popolo spontaneamente civile, e d'un popolo civile per riflessione.

(\*) L'ultimo giudizio su questo libro, del quale il sig. Gambierasi di Udine è l'editore, venne dato nella Società di letture e conversazioni di Genova e stampato nelle effemeridi di quella Società.

armata conti ancora circa 60,000 uomini, e sia relativamente sana e assai ben provveduta; però egli ha poca speranza che essa possa sostenersi dinanzi al nemico. Sulla situazione in generale, egli scrive:

« Fino ad ora circa un terzo soltanto della Francia è rovinata, e da questo terzo è fuggita la maggior parte dei ricchi, ha preso seco il suo denaro e lo consuma qui o nelle parti del paese non ancora occupate. Nelle parti occupate dal nemico regna la miseria: non vi è in corso che carta monetata; le Banche locali hanno sospeso i loro pagamenti.

Tutto è in ristagno e va in rovina, ma qui non si scorge nulla di simile; qui e in tutto il mezzogiorno vi sono ricchi mezzi, copiose vettovaglie, i commercianti guadagnano molto denaro; e perciò non comprendono chiaramente ciò che in breve può toccar loro. Qui, io credo che ognuno, il quale possiede qualche cosa, sarebbe pronto a fare la pace.

Nei mezzogiorno, dove sono ancora molto lontani dal pericolo, vi saranno forse degli entusiasti per la guerra, ma in complesso tutte le persone che riflettono sono propense alla pace. I repubblicani invece giurano di non voler far la pace, repubblicani che esistono soltanto in forza di questa guerra, son quelli i quali dichiarano che non deve venir ceduto né un pollice del nostro territorio, né una pietra delle nostre fortezze.

Per quanto riguarda l'armata, io vi assicuro che essa anela alla pace ad ogni costo. Noi andiamo incontro a un tale caos di partiti contendenti, che è impossibile il figurarsi cosa avverrà di questo paese. Io credo che il Governo sia in grandi apprensioni per l'armata della Loira: esso vi ha riposto tutte le sue speranze, per modo che, se dovesse cadere, le conseguenze ne sarebbero terribili.

Il generale Garibaldi ha diretto ai sindaci del circondario di Dole il seguente manifesto:

Il disarmo della guardia nazionale nella città e villaggi è una vergogna, un'onta: ed ora che un decreto del governo della difesa impone agli abitanti di difendersi, un tale disarmo diviene un'infrazione alle leggi assai riprovevoli.

Un piccolo numero d'uomini male armati e peggio equipaggiati non ha certo l'obbligo di combattere contro delle truppe regolari; ma questi stessi uomini, nazionali od altri, ricordandosi che appartengono ad una nazione che giammai piegherà il ginocchio dinanzi allo straniero, devono all'avvicinarsi d'un nemico superiore in forze, ritirarsi nei loro boschi e foreste con tutto il loro bestiame: e pratici come sono dei luoghi, molestare se non i grandi corpi, almeno gli esploratori nemici, che marcano sempre in piccolo numero e che tanto maggiormente sono dediti al saccheggio, in quanto che sono libri nelle loro escursioni.

In tal guisa più non vedremo una dozzina di italiani percorrere immenso tratto di paese, ed operate depredazioni a danno degli abitanti.

Firmato: GARIBALDI. »

## ITALIA

**Firenze.** Scrivono da Firenze:

Al Ministero della guerra si lavora assiduamente per preparare un nuovo piano per il

riordinamento generale dell'esercito. La questione militare ha bisogno di essere profondamente studiata, non però dal punto di vista che alcuni giornali saccanti la vogliono presentare al pubblico, gridando che il nostro ordinamento è una copia pugnacca dell'ordinamento francese, mentre sta in fatto, che esso è quello che più d'ogni altro in Europa si avvicina al prussiano. Cid che veramente urge di provvedere si è ad una più equa distribuzione delle forze ed alla creazione di quadri così per l'esercito attivo come per una eventuale riserva che rispondano a quell'improvviso sviluppo di forze, di cui il nostro paese può essere suscettibile.

Il generale Ricotti già da qualche tempo aveva concordato qualche concetto a questo riguardo, ed ora è venuto nella savia determinazione di unire ai suoi studii quelli di una competente Commissione. Un giornale di cui ha preteso dare in poche righe le basi del nuovo ordinamento, mi sfiora non vi è nulla di stabilito; gli studii principali volgono però sul modo migliore di costituire una riserva territoriale.

Le elezioni nulla di nuovo; siamo alle avvisaglie, e la battaglia grossa non s'impegnerà che fra qualche giorno. Il Ministero ha deciso di mantenere completamente estraneo alla lotta, e di circondare il voto degli elettori della maggiore libertà ed indipendenza possibile.

— Leggiamo nell'Italia:

Il generale Menabrea è partito questa mattina per il Piemonte. Egli deve assistere, si dice, a una seduta del Comitato di difesa dello Stato che si terrà fra breve a Torino.

— Lo stesso giornale reca:

Si dice che il parto di S. A. R. la duchessa d'Aosta è atteso dal 15 al 20 di questo mese. Il nascituro riceverebbe, se maschio, il nome di Vittorio-Emanuele, conte di Torino, e se femmina quello di Maria-Adelaide.

**Roma.** Scrivono da Roma alla Gazzetta d'Italia:

Pochi giorni fa, il Papa ricevette vari ufficiali superiori dell'ex-armata pontificia, ai quali disse:

« Speriamo che nel prossimo Congresso europeo ci sarà fatta una posizione degna di noi, posizione che meritiamo ed alla quale abbiamo diritto. Allora sarete certi che andrà meglio anche per voi. In tanto non abbiamo altro da fare che sperare in Dio, stare fermi e disprezzare i nostri nemici. »

La forse rinascente simpatia di Pio IX per l'Italia è scomparsa da quando per distruggerla gli hanno fatto veder con moltissima abilità le stampe che si trovano in tutte le vetrine di Roma, e nelle quali il sommo Pontefice è messo in caricatura in tutti i modi.

— Ci scrivono da Roma che il cardinale Antonelli, d'ordine del Papa, si è astenuto dal mandare ad esigere, al 7, i 50 mila scudi mensili; ma che d'altra parte domanda al governo la restituzione di 5 milioni del danaro di S. Pietro che il Papa avrebbe speso per soffrire a bisogni dello Stato romano.

(Opinione)

— Scrivono da Roma alla Gazz. d'Italia:

Innumerevoli sono le lettere che il papa ri-

Oltre di ciò il signor Valussi vorrebbe far correre alla formazione d'un ramo del Parlamento, del Senato, pur anche la Provincia. Così, mentre la Camera eletta avrebbe un carattere maggiormente politico, rappresentando le idee del paese al momento dell'elezione, l'altra Camera avrebbe un carattere maggiormente amministrativo, rappresentando gli interessi permanenti delle varie parti dello Stato.

A questo punto si ferma a dar l'ideale della Provincia italiana, quale dovrebbe essere fatta da buone leggi, per passar quindi a trattare dell'ente Stato, e delle attribuzioni che gli si competono.

Io primo luogo la capitale non dovrebbe essere tale da assorbire la vita della regione con un sovraccarico accentramento: da essa devono partire quelle poche leggi amministrative che sono d'interesse generale, poiché al potere centrale aspetta il dirigere, moderare e stimolare le provincie nell'esercizio politico interno ed esterno.

E parlando l'A. della politica interna, chiede se lo Statuto attorno al quale vennero raggruppandosi le popolazioni italiane, sia il più conforme al nazionale rinnovamento, o se per avventura non vi fossero formole più adatte, gravi modificazioni da introdurvi.

E vero pur troppo, lo Statuto non è il migliore, non corrisponde esattamente ai tempi, non è l'ideale costituzione d'un popolo. Ma accettato in tutta Italia, il mutarlo potrebbe risvegliare molte differenze. Nota il Valussi che sarebbe meglio procedere come in Inghilterra, paese da tanto tempo costituzionale, dove si migliori successivamente e d'accordo coi tempi, la prima Carta, collo interpretarne ed applicarne gli articoli in modo che corrispondano alle esigenze dei popoli e dei tempi. Col mettere lo Statuto continuamente in dubbio, col mutarlo, gli si toglie quel prestigio che incute maggiormente rispetto al potere.

Dal governo centrale partono poi le leggi generali amministrative e finanziarie, approvate dalla rappresentanza nazionale. Leggi che si desiderano poche, ma giuste e senza equivoci, ed informate alla più larga libertà; leggi che lascino fare ai volontari ma che obblighino a fare gli inerti.

Ed è pure al governo centrale che si compete la difesa nazionale e la sanzione della difesa individuale; è egli che deve incaricarsi dell'esercito e della marina, delle carceri e dei carcerati.

Alla difesa nazionale tutti dovrebbero concorrere,

cave continuamente dai più distinti personaggi d'Europa, legittimisti, puro sangue, moderati, liberali, justes-milieu, exiando repubblicani. Dopo l'orleanista Thiers, ecco il repubblicano Trochu che invia al santo padre la sua lettera *par ballon monté*.

Il capo del Governo della difesa nazionale scrive a Pio IX che il giorno in cui prese il comando della piazza di Parigi egli dichiarò di voler rientrare nella vita privata appena cessati i pericoli della patria; ma quei della santa sede gli fecero in un tratto cambiare proposito. Ora egli non desidera più il riposo e le dolcezze della vita domestica; anzi brama che, cessate pure le terribili peripezie della Francia, la sua spada non rientri nel fodero sine che il sommo pontefice non tornerà a regnare, poiché questa spada egli si sente altero di offrirsi sino da questo momento al vicario di Gesù Cristo.

Oggi la Francia non può far nulla per la santa sede, ma quest'impotenza sarà breve. Intanto il papa sta forte; non si lasci vincere né dalle promesse della Prussia, né dalle concessioni dell'Italia, ed aspetti impossibile e tranquillo il momento in cui la sua figlia primogenita lo potrà aiutare efficacemente.

Non credo però che al Vaticano si sia disposti a tenere in non cale le promesse della Prussia; anzi cambiando alquanto il celebre verso di Voltaire a Caterina II, potrei dire:

*C'est du Nord maintenant que nous vient l'espérance.*

Fra il generale Trochu, che vuole calcare le orme di Lamoricière, promettendo l'aiuto efficace della Francia, e le dichiarazioni del barone d'Arnim al santo padre, del conte di Bismarck all'arcivescovo di Posen, non saprei davvero ove si trovi maggiore argomento di speranza per la Corte di Roma. Intanto mi permetterete di essere del parere del padre Curci, cioè che bisogna solo sperare in Dio, all'esclusione della Francia e della Prussia, seppure ammettiamo che tra la volontà di Dio e le aspirazioni dei nostri conservatori vi possa essere qualche relazione.

L'indirizzo delle signore romane che trovarsi nell'Unità Cattolica fu presentato al papa dalla duchessa di Sora, donna Agnese Ludovisi-Buoncompagni, nata Borghese, la quale espressamente giunse a Roma da Foligno, ove abitava e seguirà, credo ad abitare.

## ESTERO

**Francia.** Il Siècle pubblica una lettera Alfonso Karr, in cui, dopo aver detto che i contadini sono ostili alla difesa nazionale e ai franchi tiratori per il loro amore alle proprietà, dice esser d'uopo che il Governo dichiari: « che ogni proprietà, casa o terra difesa dal suo proprietario, è assicurata e garantita dalla Francia; avariata, si indennizzerà; distrutta, verrà rifatta a spese dello Stato. »

Le proprietà non difese dal loro proprietario verranno gravate di imposte e di indennità per l'assicurazione delle proprietà difese. Oggi cittadino

ma la durata del militare servizio non dovrebbe esser tale da danneggiare gli interessi dei singoli cittadini, da troncare carriere cominciate sotto buoni auspici, da far disimparare un mestiere, e far diventare il fiore della nazione inabile agli ordinari lavori.

Dunque breve, brevissima la durata del servizio militare, e continuo lavoro. Lavoro diviso fra l'esercitarsi alle armi in tutti i modi, e la costruzione di fortificazioni e di strade.

In queste specialmente, di cui tanto difetta l'Italia, nello arginare fiumi e torrenti, nelle opere di prosciugamento e rinsanamento di paludi e malarie, si potrebbe impiegare l'esercito, togliendolo alla deleteria e demoralizzante inerzia delle guarnigioni. In tal maniera, i difensori della patria sarebbero anche i campioni del lavoro.

Lo stesso potrebbe dirsi della marina. La nostra bandiera dovrebbe sventolare in tutti i mari, anche i più lontani, a difesa dei nazionali interessi, e gli equipaggi che dovessero rimanere nei porti dello Stato, dovrebbero essere adoperati pel miglioramento di questi.

Uscendo poi dal militare servizio, dovrebbe far parte per alcuni anni di una riserva attiva obbligata ad esercizi col resto dell'esercito soltanto pochi giorni dell'anno, e dalla quale si passerebbe nella riserva sedentaria, da non servire che nei presidi. A questo modo l'intera nazione sarebbe in pochi anni agguerrita, ed educata alla difesa del patrio suolo.

Quanto alla giustizia punitiva, dovrebbe diventare un'educazione al lavoro. Lavoro come premio, lavoro come castigo, pronta giustizia, sicura la pena, e soprattutto separati gli uni dagli altri i delinquenti secondo la natura del delitto. Sottoposti a cura speciale quelli che ancor sono giovani, e la cui pena non è lunga, ed i giovanissimi distribuiti in colonie agrarie dove si rifaccia la loro educazione. Intanto l'istruzione farà sentire la sua benefica opera anche nei bassi fondi sociali, e colla istruzione diminuiranno i delitti.

Ei al miglioramento individuale e nazionale si provvede anche colle libere associazioni. Associazioni industriali e commerciali che arricchiranno il paese, letterarie ed artistiche che gli daranno il senso del bello, scientifiche che gli additeranno i mezzi di migliorarsi: cooperative, alimentari e di domanda collettiva, associazioni di mutuo soccorso e di beneficenza, le quali tutte ci faranno conse-

gnare colle armi alla mano sarà pensionato. Loro ed i figli degli uccisi sono pupilli della Francia.

**Germania.** L'Allgemeine d'Augusta ha una chiarazione che ha tutta l'aria di un comunicato, ed perciò crediamo opportuno di riprodurla. « Un giorno di Vienna recò la notizia che la Prussia sarebbe disposta a risolvere la questione dello Schleswig con un'indennità in danaro alla Danimarca. Su questa notizia si venne fatte delle congetture intorno al contegno che l'Austria intende tener circa questo modo di risolvere la questione. A queste congetture si ha il diritto di opporre la presunzione che l'Austria non possa aver l'intenzione di far pubbliche discussioni sull'oggetto in discorso, ma si pronuncerà in via diplomatica solo allorquando la questione verrà posta sul tappeto diplomatico, cosa che non avverrà finora. »

**Inghilterra.** Scrivono da Londra alla Gazzetta d'Italia:

Il signor Cardwell, ministro della guerra, sta preparando un progetto di vaste riforme militari, che sarà sottoposto al Parlamento nella sessione prossima. Il nostro sistema militare ha realmente bisogno d'essere riformato; ma è dubito assai che possa esserlo a fondo sino a che il duca di Cambridge rimarrà comandante di tutte le forze di terra. Il regale duca senza la responsabilità, che pesa sopra un ministro, esercita e vuole esercitare funzioni ministeriali senza curarsi troppo se queste siano consentanea alla volontà del ministro. Il regale duca solo rilascia i brevetti d'ufficio e fa le promozioni in ogni grado; ed a dispetto di tutte le apparenze in contrario esso comanda ed amministra l'armata come pare e piace a lui solo.

**Svizzera.** I fogli svizzeri assicurano che la Savoia fece pratiche dirette presso il Consiglio federale di Berna, per indurre questa Autorità a far occupare militarmente, con truppe elvetiche, la Savoia neutrale, a termine dei trattati. Questa domanda mosse da Chambéry, ciò che ne aumenta l'importanza. Finora il Consiglio federale non prese alcuna determinazione in proposito.

**Portogallo.** Scrivono da Lisbona che si verifica sempre più e più la notizia che l'Inghilterra ha mandato una nota al ministro degli affari esteri, marchese di Avila, pregandolo di affrettare colla massima energia l'armamento del Portogallo, aggiungendo che il tesoro britannico l'assistere con tutti i mezzi (in armi e danaro) che possiede; in Inghilterra stessa regna la massima attività al Ministero della marina. Aspettiamo che queste notizie allarmanti si verifichino.

**Spagna.** Fu diretto ai capitani generali delle provincie, nella Spagna, il telegramma seguente:

« Madrid, 4° novembre. — Dopotomani, 3 corrente, il Governo presenterà alle Cortes, come candidato alla Corona della Spagna, S. A. R. il principe Amadeo d'Italia, « duca d'Aosta. — Per ordine di S. A. il Reggente del Regno comunica la presente all'E. V. per

guire quella civiltà e quella ricchezza che già altri più felici paesi hanno raggiunto.

L'A. viene quindi ad indagare quali dovrebbero essere i principi direttivi dell'economia nazionale, e paragona lo Stato ad una famiglia, in quanto che questa, ha determinati possessori, forze attive ed attitudini nei suoi membri. Per determinare dunque una vera economia nazionale, devesi prendere ad esame il suolo italiano ed i mezzi di produzione ch'esso ci porge, il clima, la posizione geografica dell'Italia, le condizioni attuali d'ogni industria italiana, il capitale mobile esistente nel paese, lo stato della popolazione per coltura, per educazione industriale, per attitudini speciali, per susceptibilità ad acquistarne. Sono questi lumi che devono rischiare la nostra via, senza però farci mai prenderci per la coda.

L'opera si chiude con alcuni capitoli dove sono esaminati i caratteri più o meno saglienti delle popolazioni che sono fra l'Alpi e l'Jonio, e dove, confrontando l'Italia con altre nazioni, s'indaga quale sarà la sua futura azione ed influenza nellaumanità.

Sono queste, in succinto, le idee racchiuse nella opera del Valussi, di cui esponiamo con quanta esattezza ci era possibile i concetti, e per quanto il parer nostro sia poco autorevole, non esitiamo a dichiarare tale opera informata a buoni principi d'economia politica, maestra di forte ed ordinato vivere e di civiltà; e ci parve degna d'essere diffusa, d'essere studiata dagli Italiani.

Ciò che trovammo di tutta verità ed evidenza, sono i due capitoli nei quali vengono svolti principi di così buona economia; quando questi sieno penetrati nelle menti italiane, è a sperare ci sia concesso uscire da una vergognosa miseria, per avviare ad una floridezza a cui giammai giungemmo, ed a cui forse non ancor sono arrivati i più ricchi paesi del mondo, la Scozia e l'Unione Americana.

Tre parole e tre idee dominano in questo libro, idee e parole che comprendono tutta la scienza economica, e che trasformate in fatti redimeranno l'Italia: studiare, lavorare, associarsi.

GIUSTINO DE SCALZI.

• vostra norma e per quella dei corpi che tengono  
• guarnigione nel vostro distretto sperando che tanto  
• V. E. quanto tutte le altre classi militari che  
• stanno sotto i vostri ordini, riceveranno con sod-  
• disfazione questa lieta notizia, che, mettendo fine  
• all'interinidad, inaugurerà una nuova età costitu-  
• zionale conforme a quella prescritta nel Codice  
• fondamentale del 1869. Ciò che d'ordine di S. A.  
• il Reggente rimetto a V. E. per lo scopo sud-  
• detto.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

N. 3099.

#### Deputazione provinciale di Udine

##### AVVISO D'ASTA

Dovendosi procedere all'appalto dei lavori di rafforzamento, sostegno e restauro delle stilate del Ponte sul Meduna lungo la Strada Provinciale Mestre d'Italia presso Pordenone per prezzo, giusta Progetto Tecnico 30 giugno a.c., di L. 17800 : 00, nelle quali sono comprese L. 563 : 61 per eventualità imprevedute liquidabili all'atto del laudo finale,

##### s'invitano

coloro che intendessero di applicare a presentarsi all'Ufficio di questa Deputazione Provinciale il giorno di lunedì 21 novembre corrente, alle ore 12 meridiane, ove si esperirà l'asta per l'appalto dei lavori suddetti col metodo dell'estinzione della cappa della vergine, e giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla contabilità generale, approvato col Reale Decreto 25 novembre 1866 N. 3391.

L'aggiudicazione seguirà a favore del minore o minori esigenti, salvo le migliori offerte che sul prezzo di delibera venissero presentate entro il termine dei fatali, che, secondo l'art. 85 del Regolamento suddetto, viene ridotto a giorni cinque.

Per essere ammessi a far partito, dovranno i concorrenti unire all'offerta un certificato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi, rilasciato dall'Ingegnere Capo del Genio Civile e Provinciale in attivita di servizio.

Le offerte al pubblico incanto dovranno essere garantite con un deposito di L. 1800 : 00 (milleottocento) in numerario od in viglietti della Banca Nazionale.

All'atto della stipulazione del Contratto d'appalto il deliberatario dovrà prestare una cauzione definitiva di L. 3600 : 00 (tre mila seicento) in numerario, od in viglietti di Banca od in cedole del debito pubblico al valor nominale.

Il pagamento del prezzo di delibera verrà fatto nei modi e tempi stabiliti dal Capitolato d'appalto 30 giugno a.c.

Le condizioni del Contratto sono indicate nel Capitolato d'appalto suindicato, ostensibile fin d'ora presso la Segreteria della Deputazione Provinciale durante le ore d'Ufficio.

Tutte le spese per bolli e tasse inerenti al Contratto stanno a carico dell'assuntore.

Udine li 7 novembre 1870.

Il R. Prefetto Presidente

FASCIOTTI

Il D'putato  
Nicolo Fabris.Il Segretario  
Merlo.

N. 3155

#### Deputazione Provinciale di Udine

##### Avviso d'Asta

Dovendosi procedere al riappalto del diritto del Passo a barca sul Torrente Tagliamento fra Pinzano e Ragogna, nonché di quello sullo stesso Torrente tra Madrisio e Bolzano per la durata di un quinquennio cominciando col 1 gennaio 1871, si rende noto che nel giorno 21 novembre corrente alle ore 12 merid. verrà tenuto nell'Ufficio della Deputazione Provinciale l'esperimento d'asta colle norme della Contabilità generale dello Stato e sotto le condizioni portate dal Capitolato generale e dalla tariffa speciale, mediante offerte in iscritto, accompagnate dal deposito cauzionale di L. 80 per il primo dei nominati Passi, e di L. 40 per il secondo.

Il dato fiscale dell'annuo canone per il primo dei succitati Passi tra Pinzano e Ragogna è stabilito in L. 830:00, ed il secondo tra Madrisio e Bolzano in L. 30:00.

Le offerte potranno essere cumulative per tutti due i Passi suddetti, oppure per ogni Passo separatamente, e dovranno indicare con chiarezza l'oggetto cui si riferiscono, esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente coll'indicazione del suo nome, cognome, paternità e condizione, e del domicilio da eleggersi in Udine; e sulla soprascritta dovrà apporsi la leggenda « Offerta per l'affitanza contemplata dall'Avviso d'asta 7 novembre 1870 n. 3155. »

Il deliberatario dovrà prestarsi entro giorni 20, dal di in cui gli verrà intimata la aggiudicazione, a verificare in Cassa Provinciale il versamento della cauzione o in denaro o in cartelle dello Stato, la quale cauzione per il Passo tra Pinzano e Ragogna è fissata in L. 800:00, e per quello tra Bolzano e Madrisio in L. 30:00, ed interverrà nel giorno stabilito alla stipulazione del Contratto, e ciò sotto comminatoria della perdita del deposito e delle altre conseguenze portate dall'art. XIV del Capitolato Generale.

Udine, 7 novembre 1870.

Il R. Prefetto Presidente

FASCIOTTI

Il D'putato Provinciale

Il Segretario  
Merlo

#### N. 4177. Gab.

#### PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI UDINE

##### Manifesto

Visto il Reale Decreto 2 nov. 1870 N. 5974, che ha sciolta la Camera dei Deputati ed ha convocati i Collegi Elettorali per il 20 novembre corrente, all'effetto di eleggere ciascuno un Deputato, ed, ove occorra una seconda votazione, ha stabilito debba aver luogo il giorno 27 di questo mese;

Visto il Decreto 18 novembre 1866 del cessato Commissario del Re N. 4081, col quale vennero stabiliti il numero e la circoscrizione delle Sezioni dei Collegi Elettorali della Provincia di Udine.

Rendesi noto che il numero e la circoscrizione delle Sezioni dei Collegi Elettorali della Provincia, sono mantenuti come risulta dall'annessa Tabella.

Udine li 8 novembre 1870.  
Il Prefetto FASCIOTTI

##### TABELLA

Num. del Collegio	Capoluogo del Collegio	Collegio in cui si divide	Sezioni in cui si divide
466	Udine	Udine I.	Elettori del Comune di Udine dalla lettera A alla lettera E.
		Udine II.	Elettori del Comune di Udine dalla lettera F alla lettera O.
		Udine III.	Elettori del Comune di Udine dalla lettera P alla lettera Z.
		Udine IV.	Campoformido, Feleto, Umberto, Martignacco, Meretto di Tomba, Pagnacco, Pasian di Prato, Pasian Schiavonese, Pavia di Udine, Pozzolo, Pradamano, Tavagnacco, Reana del Rojale.
467	Cividale	Cividale I.	Cividale, S. Pietro al Natisone, Drenchia, Grimacco, Rodda, S. Leonardo, Savogna, Streghina, Tarcenta, Castel del Monte, Buttrio, Premariacco.
		Cividale II.	Corno di Rosazzo, Ippis, Manzano, Moimacco, Prepotto, Remanzacco, S. Giovanni di Manzano, Torreano, Faedis, Attimis, Povoletto.
468	Gemonia	Tarcento	Gemonia, Artegna, Bordano, Buja, Montenars, Osoppo, Trasighis e Venzone.
469	Tolmezzo	Tolmezzo	Tolmezzo, Amaro, Cavazzo Carnico, Cesclans, Lauco, Verzegnasi, Villa Santina, Paluzza, Aria, Cervicento, Paularo, Sutrio, Treppo Caroico, Ligosullo, Zuglio, Rigolato, Comegliano, Forni Avoltri, Monne, Ovaro, Prato Carnico, Rivaschieto, Ampezzo, Esmonzo, F. di Sotto, F. di S. Preone, Raveo, Sauris, Socchieve, Moggio, Chiusa Forte, Dogna, Pontebba, Raccolana, S. Giorgio di Resia, Resiutta.
470	S. Daniele del Friuli	Moggio	S. Daniele del Friuli, Colloredo di Montalbano, Coseano, Dignano, Fagagna, Majano, Moruzzo, Ragogna, Rive d'Arcano, S. Odorico, S. Vito di Fagagna.
		Codroipo	Codroipo, Bertiolo, Camino di Codroipo, Rivolti, Sedegliano, Talmassons, Varmo.
471	Spilimbergo	Spilimbergo	Spilimbergo, Castelnuovo del Friuli, Clauzetto, Forzazia, Medun, Pinzano al Tagliamento, Sequals, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Travesio, Vito d'Asio.
		Maniago	Maniago, Andreis, Arba, Barcis, Cavasso Nuovo, Cimolais, Claut, Erto con Casso, Fanna, Frisanco, Vivaro.
472	Pordenone	Aviano	Pordenone, Cordenons, Fontanafredda, Porcias, Prata di Pordenone, Valboncellino.
		Sacile	Aviano, Montereale Cellina, Roveredo in piano, S. Quirino, Sacile, Brugnera, Budaja, Canavea, Polcenigo.
473	S. Vito al Tagliamento	Azzano Decimo	S. Vito al Tagliamento, Arzene, Casarsa della Delizia, Cerdovado, Morsano, S. Martino al Tagliamento, Valvasone, S. Giorgio della Richinvelda, Sesto al Reghena.
		Palmanova	Azzano Decimo, Fiume, Pasiano, Chiions, Pravisdomini, Zoppola.
474	Latissana	Latissana	Palmanova, Bagneria Arsia, Biccincico, Carlini, Castions di Strada, Gonars, Marano Lacunare, Porpetto, S. Giorgio di Nogaro, S. Maria la Longa, Trivignano, Mortegliano, Lestizza.

**Teatro Minerva.** La fia de sior Piero a l'asta, commedia in dialetto veneziano con la quale, Jorisa, la Compagnia Moro-Lin siode principio alle sue recite, fece passare gradevolmente al pubblico un pojo d'ore e fruttò ai principali artisti ripetuti e ben meritati applausi.

La causa del successo di questa commedia se può consistere in parte nella vivacità del dialogo e nella spontaneità dei frizzi, deve ricercarsi principalmente nella bravura degli artisti che la interpretano, e in quella prontezza e rapidità di esecuzione che sole possono dare a delle scene famigliari un carattere di verità, facendo della finzione comica un'essatta riproduzione della vita reale.

Quelli che più si distinsero furono i signori Angelo e Marianna Moro-Lin che sostennero le loro parti con molta intelligenza e con molta naturalezza, eccitando di frequente il buon umore degli spettatori, che non mancarono di festeggiarli replicate volte.

« Chi ben comincia è alla metà dell'opera » e la Compagnia Moro-Lin ha cominciato bene. Crediamo quindi ch'essa saprà continuare a meritarsi il favore del pubblico, il quale, dal canto suo, trattandosi di passar bene le lunghe sere di questa stagione, si recherà numeroso alle sue recite.

## CORRIERE DEL MATTINO

##### — Telegrammi particolari del Cittadino:

Vienna, 10. In una seduta che durò quattro ore, tenuta dalla commissione dell'indirizzo della camera dei signori, e nella quale erano presenti i ministri, Potocki, Stremayer, Taschabuschnig e Taaffe, questi difesero la politica del governo contro Unger. La dichiarazione di Potocki, ch'esso non avesse scosse le fondamenta della costituzione, venne particolarmente combattuta da Lichtenfels, Schmerling, Hartig e Carlo Auersperg, i quali rimproverarono inoltre il governo di aver creata in Boemia ed in parte della Gallia una specie di anarchia. Jablonowsky dichiarò di non poter rimproverare il governo pei falliti tentativi di conciliazione.

— A relatore venne ad unanimità eletto Antonio Auersperg.

Bruxelles, 9. Il generale Coffinieres dichiara in una lettera diretta all'Indipendenza, ch'esso sostenne in Metz francamente l'opinione doversi lasciare da parte la politica per non pensare che alla difesa; dice inoltre di aver consegnato due volte le proprie dimissioni e di non aver ceduto che a fronte delle opposte opinioni del consiglio di guerra.

— Dalla Gazzetta di Trieste:

Berlino 9. Il materiale d'artiglieria di Metz venne spedito a Magonza, Minden, Coblenza e Magdeburgo.

Viena 9. La Presse annuncia che nei circoli parlamentari corre voce che Carlo Auersperg compirà la formazione del Gabinetto.

Il Tagblatt annuncia che l'Imperatore Napoleone è ammalato.

— Il Fanfulla scrive:

Si crede che Minghetti, una volta eletto deputato, rinuncerà alla carica provvisoria di rappresentante del Governo italiano a Vienna, per attendere ai lavori parlamentari.

— Leggesi nello stesso giornale:

L'occupazione del Quirinale per parte delle Autorità italiane ha motivato una violenta protesta, che il Cardinale Antonelli si è affrettato a inviare al Governo, ossia al generale La Marmora.

— Siamo in grado, scrive il Diritto, di confermare nel modo più positivo la notizia già da noi data che fra i signori Sella e Bombbrini sono state patuite le condizioni di una nuova operazione finanziaria.

— Telegrammi particolari del Secolo:

Bordeaux 8. (ore 9. 35). — Notizie da Madrid dicono che l'opposizione alla candidatura del Duca di Aosta va crescendo.

Ieri ha avuto luogo una riunione di Redattori di molti giornali opposenti. L'opposizione crede di contare su 130 voti circa nelle Cortes, di cui 72 Repubblicani, 20 Carlisti, 4 Unionisti e 4 Alfonisti.

Il generale Prim prosegue le negoziazioni all'insaputa dei suoi colleghi, coll'intermediario del ministro Montemar e Galdini, col principe Amedeo.

Rios Rosas, Topete, Vega, Armijo ed altri antichi ministri e membri del Governo provvisorio fanno parte della opposizione. La candidatura è considerata come moralmente caduta.

Bruxelles 8. — L'Etoile annuncia:

Prepararsi una petizione al Parlamento perché si proibisca l'ingresso e la dimora agli agenti napoleonici nel Belgio.

Il Daily News annuncia che 8000 Prussiani, comandanti da Manteuffel, marcano verso Rueen ed Arnsdorf.

Madrid 8. — I giornali riferiscono che si preparano dimostrazioni per domenica prossima, contrarie alla candidatura del duca d'Aosta.

— Il marchese Migliorati, ministro plenipotenziario d'Italia presso il re di Baviera, terminato il mese di congedo, è ripartito ieri sera, per Monaco.

— Il ministro Correnti si è recato a Roma.

## DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 11 novembre.

**Berlino.** 9. La Corrispondenza provinciale annuncia che il parlamento federale è convocato per il 20 corrente per deliberare sui mezzi di continuare la guerra e sull'ingresso degli Stati del sud

nella confederazione del nord. L'ingresso del Baden, dell'Assia e del Wurtemberg è considerato come sicuro. Colla Baviera continuano le trattative.

Circa l'attacco di Parigi, la Corrispondenza dice che se ne darà certamente l'ordine quando verrà il momento opportuno, prendendo in considerazione tutte le circostanze e specialmente le condizioni interne di Parigi.

**Parigi.** 8. Il Journal officiel dell'8 pubblica una circolare di Favre ai ministri francesi all'estero che dice che la Prussia respingendo l'armistizio provò ancora una volta di voler continuare la guerra per un scopo puramente personale, senza occuparsi dei veri interessi dei suoi sudditi, specialmente tedeschi che trascina dietro di sé. Favre dice che la Prussia vuole distruggere la Francia. Espone la condotta della Prussia che, dopo caduto l'impero, riuscì ogni tregua. Parla delle trattative per l'armistizio. Il rischio assoluto della Prussia di ammettere che Parigi si vettovaglia resse inutile ogni discussione.

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

## Il Municipio di Chioggia

## AVVISO

Questa Amministrazione dovendo procedere alla sistemazione della Strada Comunale detta Banduzzo, che partendo da Villaletta mette a Marignana, frazione del Comune di Sesto, si avvertono tutti coloro che ne hanno interesse che in questi Uffici Municipali viene depositato per giorni 45 dalla pubblicazione del presente il relativo progetto affinché ognuno possa prenderlo in esame, ed al caso insinuare nel detto termine quei reclami ed osservazioni che crederà di suo interesse.

Villotta il 7 novembre 1870.

Il Sindaco  
Sirovajacca.

## ATTI GIUDIZIARI

## N. 9516.

## EDITTO

Se rende noto agli assenti e d'ignota dimora Alberto fu Francesco e Maddalena Miani coniugi Brosadola che gli venne deputato in curatore questo Avv. Dott. Augusto Cesare, al quale verrà intimata l'Istanza 29 ottobre 1870 numero suddetto del sig. Giovanni Musoni fu Mattia di Mazaroli per pignoramento stabili ed arresto personale, dovendosi a loro stessi attribuire la causa della loro inazione, quarta non rendano nota la loro dimora o non procedano alla nomina d'altro procuratore di loro elezione e non forniscano le opportune istruzioni al già deputato curatore.

Locchie si affoga nei luoghi di metodo e s'inscrive tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine 4 novembre 1870.

Il Reggente  
CABRERO.

## G. Vidoni.

## N. 22488

## EDITTO

La R. Pretura Uebana in Udine notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Luigi Morosutti fu Giovanni che Luigi Colussa di Legizza ha presentato dinanzi la Pretura medesima la petizione 20 maggio 1867 n. 41834 contro di esso. Luigi Morosutti fu contro Piero, Valentino, Teresa, Maria Morosutti in punto pagamento di austl. 104,20 a titolo d'interesse dipendenti da confessionale e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui rischio e pericolo e spese in Curatore l'avv. Gio Battista Billia onde la causa possa proseguire secondo il vigente Regto. Giud. Civile e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito inoltre che per la prosecuzione del Contradditorio è fissata l'Aula verbale del giorno 15 dicembre p.v. ore 9 antm.

Viene quindi eccitato esso Luigi Morosutti a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato Curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quella determinazione che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti egli attribuirà a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblicherà come di metodo e si inserisce per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana  
Udine 28 ottobre 1870

Il Giudice Dirigente

LOVADINA

P. Balletti.

## N. 22797

## EDITTO

La R. Pretura Urbana di Udine notifica all'assente d'ignota dimora Madalena Beltrame Tomadoni che il sig. Antonio Fabris qual Agente Assicura-

zione Ungherese ha presentato innanzi la Pretura medesima il 29 aprile 1870 la petizione n. 8733 contro di essa Madalena Beltrame Tomadoni in punto pagamento di f. 2,50, e che per non osse noto il luogo di sua dimora le fu deputato in curatore a di lei particolare e spese l'avv. Bernards di Udine onde la causa possa proseguire secondo il R. G. C., e pronunciarsi quanto di ragione, avvertita che venne alla prosecuzione del contradditorio fissata l'A. V. del giorno 16 dicembre p.v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato essa r. c. a comparirvi in tempo personalmente od a mezzo del deputato curatore, al quale somministrerà i necessari documenti di difesa, o di sostituire allo stesso altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuirsi a se stessa le conseguenze della propria inazione.

Si pubblicherà come di metodo e si inserisce per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana  
Udine, 3 novembre 1870.

Il Giud. Dirig.

LOVADINA

Balletti.

## IL NUTRIMENTO SOLUBILE

premiato in Amsterdam Wittenbergo e Pilsen  
SISTEMA VON LIEBIG  
DI I. PAOLO LIEBE IN DRESDA

Chimico farmacista laureato

Fornisce (colla semplice soluzione in latte di capra o vacca ed acqua) la migliore imitazione di latte di donna (per bambini in rimpiazzo di Balia); il più leggero alimento per Convalescenti, Clorosi, Invalidi, Ammalati di stomaco ecc.

Raccomandato da molte autorità mediche

Programma gratis e franco, per esperimenti dei signori medici altre facilitazioni. Si ricercano depositari in tutte le parti del Regno d'Italiardo.

MAURIZIO LIEBE Bari (Puglie)

Il nutrimento solubile si vende a Lira 2,50 per flacone, nelle farmacie di

Francesco Comelli d'Udine,

Giuseppe Böltner di Venezia,

Francesco Cortusio di Trieste.

Non da confondersi coll'Estratto d'Orzo tallito o colla polvere nutritiva del Von Liebig.

## MARIO BERLETTI

NEGOZIANTE DI CARTE, STAMPE, ARTICOLI DI CANCELLERIA ECC.

Via Cavour, 610 e 916

oltre al già annunciato assortimento di Tende e Persiane per finestre, possiede un

## COPIOSO DEPOSITO DI CARTE DA PARATI (TAPPEZZERIE)

disegni d'ultimo gusto in tutti i generi.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

dal minimo di 50 Cent. per rotolo lungo metri 8. 36

## THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

SUCURSALE ITALIANA

Firenze, via dei Buoni Numeri 2.

Cauzione prestata al Governo Italiano L. 550,000

SITUAZIONE DELLA COMPAGNIA.

Fondi realizzati	L. 28,000,000
Rendita annua	• 8,000,000
Sinistri pagate polizze liquidate	• 21,875,000
Benefizi ripartiti, di cui l' 80% agli assicurati	• 5,000,000
Proposte ricevute 47,875 per un capitale di	• 514,100,475
Polizze emesse 38,693 per un capitale di	• 406,983,875

Dirigersi per informazioni all'Agenzia Principale per la Provincia, posta in Udine Contrada Cortelazzi.

N. 9770

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone rende noto ad Angelo De Rovere di Paisé che essendo ignoto l'attuale suo luogo di dimora, gli venne deputato in curatore questo avv. Dr. Gustavo Monti, all'effetto che possa essergli intimata la petizione 29 gennaio 1870 n. 1208 di Angelo e Leonardo Loschi rappresentati dall'avv. Dr. Teofoli in punto rilascio di terreno e resa di conto. Dovrà pertanto esso De Rovere far pervenire al deputatogli curatore gli opportuni mezzi di difesa o provvedere in altro modo al proprio interesse, con avvertenza che sulla detta petizione venne riaggiornato il contradditorio al 22 novembre ore 9 ant.

Locché si pubbli all'albo pretoriale, e s'inscriva per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Pordenone, 1 settembre 1870.

Il R. Pretore  
CARONCINI

De Santi Canc.

## COLLA LIQUIDA BIANCA

di Ed. Gaudin di Parigi.

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Lire 1 al flacon grande

Cent. 50 al piccolo

A UDINE presso Giovanni Rizzardi Via Manzoni.

Specialità

MEDICINALI

Effetti garantiti



DE-BERNARDINI

GUARIGIONE PRONTA E RADICALE DEGLI SCOLI

La Iniezione Balsamico-Trofletica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le gonorrhoe recenti ed infecciate, gocce e fiori bianchi, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. Preservata dagli effetti del contagio.—It.L. 6 l'astuccio con siringa, e It.L. 5 senza, con istruzioni.

NON PIU' TOSSE! (30 ANNI DI SUCCESSO)

Le famose pastiglie pectorali dell'Hermita di Spagna

inventate e preparate dal prof. De-Bernardini sono prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grip, tisi di primo grado, raucedine e voce secca o debilitata (dei cantanti ed oratori specialmente.) It.L. 2,50 la scatola, col' istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni.

Deposito in Genova presso l'autore, ed ivi al dettaglio nella Farmacia Bruzza, Udine Farmacia Filippuzzi e Comelli.

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese mediante la deliziosa farina igienica

## LA REVALENZA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (diarrea, gastriti), neuralgia, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitatione, diarrea, gonfioria, espogiro, sulcamento di orsetti, acidi, pituita, bimorbia, nausie e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, erudi e granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del segato, nervi, membra, reni, milzona, bile, infonnia, tosse, oppressione, asma, catarrali, bronchite, tisi (consumazione, astma, malinconia, deperimento, diabète, reumatismo, gotta, febbre, isteria, viso e poveria da sangue, idropisia, sterilità, fluo bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza; ed energia. Resta 6 pose il corroborante per fanciulli dolenti e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e soddisfa di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Extracto di 72,000 guarigioni

U. 616,484. Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1868.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventaron forti, la mia vista: non obbligo più occhiali, il mio stomaco è buono come a 20 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confessò, visito ammalati faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

Di PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Pregiatissimo Signore

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868. Da due mesi questa parte mia moglie in stato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, o sia qualiasi cibo le faceva panza; per lo che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più sdraiarsi da letto; oltre alla febbre era afflitta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza estremata da dove cominciava fra non molto.

Rilevai dalla Gazzetta di Treviso i prodigi effetti della Revalenta Arabica, folsissimi ci sono prese a pre dira, e in 10 giorni che fa uso, la febbre è scorsa, la carne è forza, mangia con desiderio gusto, è libera dalla stitichezza, e si occupa voli vivi nel disbaglio di qualche domesida. Qua' lo la manife o è fatto incontrastabile, e le sarà grato par s'impone.

Aggrado: i miei corigli saluti quel suo serio

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868. GAUDIN.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da uno fortissimo attacco nervoso e bellico; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfierezza, tanto che non poteva fare un passo né salire in sole gradino; più, era tormentata da diurne insomnie e da continuo male di respiro; che la rendevano incapace, il più leggero lavoro dunque; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparisce la gonfierezza, dorme tutta le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurare che in 60 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggrado, signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore, ATANASIO DA BARBERA.

La scatola del peso di 114 di chil. fr. 2,50; 1/2 chil. fr. 4,50; 1 chil. 8; e 1/2 chil. fr. 7,50; 6 chil. fr. 30; 12 chil. fr. 60.

Barry du Barry, e Comp. via Provvidenza, N. 24, e 3 via Oporto, Torino.

## LA REVALENZA AL CIOCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare e alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi, e le carni.

Pregiatissimo signore,

Dopo 20 anni di estremo zolnolazio di orecchie, e di cronico reumatismo da farni sterili, fui liberato da questi mortari merce della vostra Revalenta al Cioccolatte. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolatte, dotato di virtù v-

eramente soluzioni per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo